

LA CITTÀ



Come nuova. La Basilica di Santa Maria delle Grazie dopo i lunghi lavori di restauro

Santa Maria delle Grazie, via tutti i segni del tempo

I lavori durati quasi due anni si sono conclusi. Di grande aiuto i disegni dell'architetto Tagliaferri

Il restauro

Sara Polotti

■ Quasi due anni dopo l'inizio dei lavori, i restauri nel Santuario e nella Basilica di Santa Maria delle Grazie in città, sostenuti dalla Diocesi, dalla Regione e dalla Fondazione Cariplo, si sono conclusi. Ieri, durante un incontro aperto alla cittadinanza, il Santuario mariano e montiniano ricostruito nell'Ottocento dall'architetto Antonio Tagliaferri è stato svelato. L'incontro si è aperto con il benvenuto di mons. Mario Piccinelli e mons. Federico Pellegrini (che hanno sottolineato come in questo luogo la fede sia la sorgente di tutto la bellezza) e le parole del professor Valerio Terraroli (che ha parlato di Antonio Tagliaferri e della vita culturale di Brescia nell'Ottocento) e dello storico dell'arte Sandro Guerrini, con un intervento sulle influenze fiorentine in questo gioiello della città.

Le opere. I lavori sono stati affidati agli architetti Paola e Beniamino Dioni, soddisfatti

del risultato, ma non solo: «In questi mesi - hanno svelato - i restauratori hanno ritrovato anche dei meravigliosi disegni del Tagliaferri, che aveva realizzato per il santuario e che poi ha donato al santuario stesso, con lo studio della struttura e dell'apparato decorativo. È stata una fortuna».

Una fortuna che s'inserisce nella visione più ampia dei restauri e dei ritrovamenti che, come ha sottolineato il Sovrintendente Mario Fasser, «ha rivelato una sequenza di interventi strutturali e di restauro di concezione ottocentesca nel quale il barocco è stato sostituito con qualcosa che l'avrebbe riportato all'epoca rinascimentale. Abbiamo sostanzialmente un impaginato iniziale stravolto con interventi ottocenteschi, e poi restauri novecenteschi che hanno tentato di mantenere l'equilibrio decorativo».

I lavori sono stati maestosi, come maestose e immense sono le superfici decorative della Basilica, nella quale sono stati eseguiti anche interventi di messa a norma

dell'impianto elettrico e nella quale è stata rimodernata l'illuminazione.

Le curiosità. Corrado Pasotti, Monica Abeni e Massimiliano Lombardi sono i restauratori che concretamente hanno messo le mani sulle opere. Loro è l'intervento, loro la fortuna di potersi immergere per due anni in questa fabbrica (che per primo restaurò, con moltissime mani di vernice per fissare la pittura, Angelo Sala nel secolo scorso - intervento che falsò un po' la percezione dei dipinti). Monica Abeni (dello studio di restauro Abeni Guerra) ha parlato quindi dello studio preliminare svolto per capire gli interventi precedenti, che ha permesso di trovare «carteggi importanti e documenti commoventi, tecnici da un lato e personali dall'altro. Tagliaferri seguiva ogni dettaglio, dalla consegna dei marmi ai collaudi, dai solleciti di pagamento (allo scultore Achille Bianchi) al controllo dei lavori delle vetrate».

Dopo aver fatto chiarezza i restauratori hanno quindi proceduto ai restauri dell'edificio (molto degradato, a causa di infiltrazioni ed efflorescenze saline), a partire dalla pulitura dei dipinti ad affresco di Modesto Faustini, che potrebbe avere addirittura omaggiato Cesare Battisti ritraendolo nelle vesti di San Matteo, per arrivare a quelli su gesso di Cesare Bertolotti. //

Formare specialisti per investire nel Terzo Mondo

Il dottorato

Da dieci anni Medicina, Ingegneria e Fcb investono nella cooperazione

■ In Giordania, Silvia Gibellini lavora a un innovativo sistema di gestione dei rifiuti. In Europa, l'attenzione è rivolta allo stato di salute dei migranti con focus sul problema della tubercolosi attraverso lo studio di Valentina Marchese. Due esempi fra i 39 che il dottorato in Metodologie e tecniche appropriate nella cooperazione internazionale allo sviluppo mette all'attivo per dieci anni d'impegno sinergico delle facoltà di Ingegneria e Medicina dell'Università degli Studi di Brescia, con

il supporto del Fondo «Alberto Archetti» istituito presso la Fondazione della Comunità Bresciana.

L'iniziativa, ha ricordato il rettore Maurizio Tira, è nata dalle attività del Cetamb «felice intuizione» del professor Carlo Collivignarelli per la ricerca e il trasferimento di tecnologie per l'ambiente in Paesi a risorse limitate. Iniziativa che ai dottorandi propone la formazione sul campo. Dei 30 che hanno concluso il percorso, sedici lavorano con ruoli di rilievo nella cooperazione internazionale. Per tutti è stato arricchente, confermano i dati proposti dal ricercatore Mentore Vaccari. Sedici i Paesi, africani in prevalenza, nella mappa dei progetti.

Acqua potabile, energia, salute, lotta alla malnutrizione tra i progetti

Paolo Archetti, in rappresentanza della famiglia che ha creato nel 2006 il Fondo di oltre centomila euro per borse di studio a sostegno del progetto dell'Università, ha spiegato il senso della partecipazione a un'iniziativa che il presidente della Fondazione della Comunità Bresciana, Pier Luigi Strepavava, elogia «anche da un punto di vista imprenditoriale. Si tratta di approfondire temi che riguardano la gestione di acqua potabile, acque reflue, rifiuti ed energia; le grandi endemie infettive, la salute materno-infantile, la malnutrizione. Di formare professionisti preparati ad un impiego ottimale delle risorse disponibili attraverso la stesura e valutazione dei progetti, la supervisione e la realizzazione in loco. Al dottorato che ha come referenti i professori Sabrina Sorlini e Francesco Castelli sarà riservata una sessione speciale nel convegno del 20 dicembre nell'aula magna di via Branze su «Formazione e progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo. Esperienze ed opportunità». // E.N.

Addio Angelo Schinetti, storico volontario della Croce Bianca

Il lutto

■ Aveva varcato il cancello di via Fratelli Bandiera, per la prima volta «ufficialmente», il 17 gennaio del 1957: da quel giorno i registri della Croce Bianca ne certificano la presenza come «aspirante milite»; da allora è iniziata una presenza costante, pacata e sorridente, nella sede del



Sorridente. Angelo Schinetti

sodalizio e nei momenti importanti della vita associativa.

Angelo Schinetti è morto l'altra notte, all'età di 91 anni, e non è esagerato dire che con la sua scomparsa se ne vada un pezzo di storia della Croce Bianca: volontario, consigliere, più volte comandante e vicecomandante, segretario ed economo, responsabile del museo, tutti ruoli in cui ha saputo farsi apprezzare, sempre punto di riferimento per tutti. Saranno in tanti domani a salutarlo, ai funerali che partiranno alle 15.30 da Casa Industria per la chiesa di Santa Maria Crocifissa di Rosa. // ALE. C.

Degusta, scegli e regala.

Un viaggio nel Wine Shop Avanzi.
Un'esperienza di degustazione unica.
Una scelta mirata per arrivare al cuore.
Una confezione creata con il tuo stile.

A Natale il dono più esclusivo lo fai tu.

Avanzi Wine Shop

Siete i benvenuti tutti i giorni da lunedì a domenica

APERTO dalle 9.00 alle 19.30

I grandi Vini del Garda e i suoi Spumanti, l'Olio del Garda, le Grappe e tutta la passione di oltre 80anni di storia per il proprio territorio.